Abbiamo ricevuto gli auguri da:

Anna Maria Belli Giorgi
Enio Navonni
Sabrina Aloisi
Bruno Stazi
Luigi Ciaramelletti
Avv. Antonio Belloni
Banca Credito Coop. di Roma, Paolo Tiglie'
Assoc. Mutilati Invalidi di Guerra
Telpress Luciano Fontana
Aldo Marzi
Giovanni De Gennaro
Suor Germana Celani
Se.Ge.Co.V.
Gift&Promotion
Mauro Maiali
Franco Bonelli
Luciano Benedetti
Roberto Pelizzi
Vincenzo Masi
Primo Micacchi
MEP Radio Organizzaz.
Studio Di Vittorio - Massimetti - Pirri
Collegio dei Ragionieri di Roma
Federazione Coltivatori Di-retti Enzo Nesta, Romano Giovannetti
Renato Leti
Aldo Masciangelo
Elsa Boscardini,Nicola Ravaioli
Silvano Leonardi
AIACE Sabina
Gabriele Ricciardi
Paolo Di Lorenzo
Giancarlo e Luciano Martini
Alberto Pompili
Cristina Pelonzi
Alberto De Angelis
Federico Cipriani
Toni Basili
Fernando Felli
Peter Boom
A. M. Angeletti
Marcelli Bellizzi
Roberto Civetti
Vincenzo Cenciarelli
Il Maghetto
Avv. Adalberto Andreani
Rosetta Pasini
Ingebor Wedel
Pres. CCIAA
Giovanni Bernardinetti
Prefetto Antonio Izzo
Colon. Sergio Filipponi
ANVRG Emilio Rubera
Assoc. Cult. Amici di Santa Croce
Domenico Sconocchia
Vincenzo Sammartino
Vincenzo Marchioni
Roberto Donati
Mario Tiberti
Roberto Alunni
Sbandieratori di Borgovelino
Roberto Fallerini
Rita Giovannelli
Marzio Leoncini

Pubblichiamo e ringraziamo.

Palombara

Seria burrasca nel Palazzo

Amministrativamente parlando la fine del 2000 e l'inizio del 2001 non sono state certo date felici per l'amministrazione cittadina retta da Massimo Fieramonti. Due consigli in dicembre infruttuosi, ma le acque era già abbondantemente agitate a causa di eventi che avevano animato i responsabili politici ed amministratori. Ma se la minoranza assolve il proprio compito di rilevare, criticare e suggerire, molto fa pensare che alcuni componenti della maggioranza e tra questi anche il numero due, si siano fatti da parte anzi promotori di iniziative chiarificatrici, che per dovere verso i Cittadini vanno apprezzate, al di là degli interessi di bottega. Due gli argomenti infuocati. Il primo è l'allegra gestione dei servizi sociali, cosi' è definita in un volantino dal comitato " IDEE PARTECIPAZIONE SVILUPPO", stesso problema era stato sollevato dall'opposizione con il candidato a sindaco Paolo della Rocca, ma gli altri gruppi non erano stati dei pesci. Il problema è importante, trattandosi di soldi pubblici.

Ma la patata bollente in pentola è rappresentata dal recupero di presunte evasioni dell' I.C.I. anno 93 affidato ad una ditta; il servizio preposto ha profuso il massimo delle energie per notificare gli avvisi, che sarebbero scaduti con il 2000. E' evidente che ci sono discordanze, ma è coro comune che questo recupero non si doveva fare, anzi sembra illegale ed illegittimo. C'è stata mobilitazione generale contro questo provvedimento del sindaco D.S., ad iniziare da Rifondazione Comunista, I Democratici, IDEE PARTECIPAZIONE SVILUPPO *(gruppo di maggioranza)* chiede *"Caro sindaco perché vai contro corrente?"*, come mai non si seguono le vie concordate; per l'evasione chiedono di far pagare chi non ha mai pagato, senza scaricare su altri eventuali personali responsabilità. Non è da meno il commissario di F.I. Lorenzo Aniballi con un altro volantino. Non è mancata A.N. che con un manifesto allerta i cittadini sull'illegittimità della richiesta. Recentemente un gruppo di consiglieri di minoranza: Della Rocca Paolo, Egidi Armando, Franconi Sauro, Gilardi Enrico, Nelido Vallocchia, due di loro ex candidati a sindaco, con volantini e manifesti, scrivono a chiare note: "L'Amministrazione Fieramonti ci deve rimborsare la differenza I.C.I. 1993, l'aumento richiesto ai cittadini non è dovuto" e proseguono spiegando che ci sono illegittimità, perché retroattivi, anzi, dovrà essere rimborsata la differenza degli estimi catastali. E, per completare l'opera, hanno aperto uno sportello del cittadino dove gli interessati possono chiedere informazioni e predisporre i ricorsi. Nell'insieme un bel (!!) regalo per le feste, per quei cittadini che sino visti recapitare l'avviso, una corposa gatta politica da pelare; per quanto si legge nei vari scritti sembrano esserci delle illegalità, che giustamente andranno chiarite. **Recuperopoli** è l'Affaire del momento, ma nel litorale tirrenico si è rivelata un boomerang per i promotori, è fresca la notizia che le cose non stiano andando meglio in un paese a confine. Il dado è tratto, ma bisogna stare molto attenti in quanto i cittadini che cercano di assolvere i loro compiti di corretti contribuenti ne hanno piene le tasche, e poco gradiscono le beffe vedendosi anche *minchionati dai se-credenti furbi.*

Come sempre i soliti fessi, che compaiono negli elenchi, non sono scappati e per far a valere un proprio diritto (quello anche di vivere in PACE le feste) si dovranno imbarcare in un iter burocratico. (Bluff di lor signori che il più delle volte mette paura ai cittadini, non essendoci chiarezza, e comporta costi superiori alle illegittimità richieste. Ma i furbi inevitabilmente la faranno franca. Le chiacchiere sono tante, e molte le versioni, di certo ci sono " I Baiocchi" quel dio che tutto muove, e tradotto in cifre, secondo esperti in matematica, trattasi di qualche miliardo, ed un affidamento " SUI GENERIS" come lo definisce la maggioranza "IDEE PARTECIPAZIONE SVILUPPO " ci sembra pesante, anche perché, sempre dal si dice e scrive, gli aggi concessi e gli interessi applicati sono illegali. L'aria è pesante e siccome spesso l'arroganza si sconta, sicuramente c'è già chi ha informato le autorità competenti. I tempi stringono, anche la momentanea focalizzazione sull'I.C.I. polarizza l'attenzione; chiarimenti e risposte ai quesiti andrebbero date, per eliminare dubbi ed avere certezze. E se eventuali responsabilità emergeranno, a vantaggio della collettività ben vengano, ma che gli amministratori eletti per risolvere i problemi dei più lo dimentichino è veramente grave! E, cosi seguitando, i funerali della definita prima repubblica non ci saranno mai, mentre i Cittadini si disaffezioneranno sempre di più ai loro doveri.

Marven

Mentana

140° dell'Unità d'Italia e 70° della trasvolata Italia-Brasile

Il 13 Gennaio Sabato u.s. presso l'ARA-OSSARIO MONUMENTO Nazionale è stata avviata, con una solenne cerimonia, l'apertura delle celebrazioni per il 140° dell'Unità d'Italia (1861-2001), nonché il 70° della Trasvolata Atlantica ITALIA-BRASILE. Una manifestazione dai caratteri soprattutto spiritualmente nazionali, che il Comune di Mentana ha voluto ricordare con grande partecipazione di popolo ed ex combattenti. Hanno partecipato l'Associazione Nazionale Arma Aeronautica-A.N.V.R.G. - Associazioni combattentistiche e d'Arma-Mutilati Invalidi di Guerra-Invalidi Civili-Amministrazioni comunali di Mentana Capena e Monterotondo. E' seguita una Santa Messa di suffragio per i trasvolatori caduti e l'inaugurazione della mostra di cimeli e aeromodelli sulla trasvolata nella galleria Borghese in Piazza Garibaldi a Mentana.

Notizie dalla Provincia

Piano rurale e reinserimento delle zone castanicole

La II Commissione consiliare presieduta dal consigliere prof. Vincenzo Gallina ha approvato all'unanimità la proposta avanzata dal Comitato provinciale dei Produttori Castanicoli reatini che così hanno richiesto alla Regione Lazio il reinserimento della "Cultura Castagna" nel Piano di Sviluppo Rurale del Lazio. In Commissione si è anche discussa la costosa lavorazione che va dalla potatura, al risanamento delle piante, la lotta al cancro della corteccia e la preservazione del sistema idrogeologico dei terreni coltivati a castagno da frutto con opere di consolidamento, sistema di manutenimento delle strade poderali, interpoderali e vicinali.

Polo Universitario Reatino

Inaugurazione del Master sulla gestione del territorio. Il 23 Gennaio prossimo con l'intervento del Magnifico Rettore della Sapienza Prof. Giuseppe D'Ascenzo, sarà inaugurato a Rieti il Corso di specializzazione (Master) in gestione del territorio ed uso delle risorse naturali riservato ai laureati di qualsiasi disciplina disposto dalla Facoltà d'Economia dell'Università romana, le cui iscrizioni hanno ottenuto un largo successo.

Saranno esposti a Mosca i prodotti tipici reatini

Dopo la presentazione della prima guida provinciale dell'agriturismo, dopo "Andar per Olio e per Cultura", promozione dell'extravergine DOP di livello nazionale, le nostre produzioni parteciperanno alla Fiera Prodexpo di Mosca. Un Mercato russo che potrà aprire le porte ai nostri prodotti tipici già ben conosciuti in Europa, largamente rappresentati dalle nostre aziende. Un augurio di buon successo!

Si vara il progetto "Giotto" per l'opportunità lavorative.

L'Assessorato alle Politiche del Lavoro, ha stabilito di attivare il Progetto Giotto per dare vita a nuove fonti di lavoro nell'area di sviluppo industriale della Provincia reatina. Le possibili soluzioni occupazionali scaturite da questa colloborazione prevedono interventi formativi finalizzati al reimpiego ed interventi nei settori ambiente e manutenzione da effettuare di concerto con gli attori locali ed in particolare i Comuni. La Provincia di Rieti ha già sperimentato sui LSU la nuova prassi dei centri per l'impiego. Saranno valutate le tendenze occupazionali dei singoli settori, confrontandoli con dati regionali e nazionali.

-Proroga della caccia al cinghiale

L'assessorato preposto ha stabilito di posticipare al 14 Gennaio c.m. la chiusura della caccia al cinghiale per la corrente stagione venatoria, che era stato stabilito dovesse concludersi il 7 Gennaio u.s. A seguito di tale proroga, sarà possibile cacciare entro i giorni stabiliti dalla legge e secondo i limiti fissati dalla normativa vigente. Per ulteriore notizia in merito, rivolgersi presso l'Assessorato Caccia dell'Amministrazione provinciale reatina.

Mamini e Marzocchi in mostra a Castel Bolognese

Sabato 23 dicembre, alle ore 16,30, presso la Sala espositiva (via Emilia Interna, 88) del Comune di Castel Bolognese è stata inaugurata una mostra d'arte che ha visto la presenza di due artisti: Gaetano Marzocchi e Mauro Mamini Ferucci.

Gaetano Marzocchi, orefice in pensione di Castel Bolognese, è stato allievo negli anni trenta della scuola "T. Minardi" di Faenza. Ha poi continuato a sviluppare, collateralmente al lavoro, il suo interesse per le tecniche artistiche (acquerello, xilografia, bassorilievo, restauro, incisione a rilievo su metallo colorato con ossidi) producendo soprattutto incisioni di grande effetto. *"Fedele alla tradizione, non disdegna le novità per vivacizzare una raffigurazione lineare che non si smentisce mai quanto a finezza e a poesia e che rispecchia una visione della vita caratterizzata da olimpica imperturbabilità"* (Stefano Borghesi).

Mauro Mamini Ferucci, nato a Faenza, vive e opera a Castel Bolognese. Diplomatosi a Bologna, presso il Liceo Artistico e l'Accademia di Belle Arti, dal 1976 insegna presso la scuola "T. Minardi" di Faenza. Scultore e disegnatore, nel corso di questi ultimi venticinque anni ha esposto e promosso mostre e manifestazioni in Italia, Europa e Stati Uniti. *"Nella sintesi di passato e presente le sculture di Mamini, con la molteplicità delle loro espressioni, si collocano in una dimensione temporale che non conosce scansioni caratterizzata, com'è, dalla compenetrazione di ogni momento con l'altro senza soluzione di continuità"* (Stefano Borghesi).

Entrambi gli artisti danno voce alla bella tradizione della scuola artistica faentina e alla sua creativa vitalità.

Due opere di Mauro Mamini saranno esposte dal 6 all'8 febbraio p.v. a Rieti - Foyer del Teatro Vespasiano - in occasione della Festa per il 15° Anniversario della nascita della nostra Testata.

Cronaca Sabina

Nº 1 - 13 GENNAIO 2001

Centritalia

Periodico D'Informazione, Cultura, Sport, & Politica

Quaderno n. 1 del progetto "Documentazione Storica e Monumentale della Sabina"

Gregorio Da Catino chi era costui ?

Iniziamo con questo numero la pubblicazione dei 4 quaderni realizzati dal Liceo Scientifico Statale di Poggio Mirteto, a cura del prof. Mario Lucarelli e collaboratori, dedicati a personaggi e monumenti della zona troppo spesso dimenticati se non addirittura abbandonati, come ha scritto il prof. Giovanni Masciocchi, dirigente scolastico, nella sua presentazione. Complimenti vivissimi al prof. Lucarelli ed ai suoi alunni per l'ottimo lavoro svolto che merita di essere conosciuto da tutti gli abitanti della Sabina e non solo.

Il Direttore

PREMESSA

Gregorio da Catino: chi è mai costui?

Me lo sono chiesto subito, la prima volta che venni a Poggio Mirteto, perché non lo conoscevo e perché l'Istituto nel quale ero appena stato nominato Docente di Arte, lo teneva per patrono.

Non spesi molto, inizialmente, per avere le informazioni elementari sul nostro personaggio. Ma poi, per l'occasione che mi aveva fatto poggiano anche nella residenza, che pure ritenevo provvisoria, mi ridussi a credere che dopo gli impegni di lavoro che sentivo pressanti, avrei certo trovato il tempo per gli approfondimenti cui aspiravo. E che non me ne sarei dimenticato in quanto la corrispondenza con il suo nome la tenevo come promemoria, nell'edificio scolastico in cui operavo.

Invece passò il tempo e con gli anni, le notizie cui tendevo non le ho cercate più.

Qualcosa ogni tanto ho saputo di nuovo, anche interessante, ma sempre fatterelli di poco conto, ripetuti di bocca in bocca come una litania e di incerta consistenza.

Erano, in sostanza, le noterelle d'accatto alla portata dei più, cui nessuno veramente mai aggiungeva storie concrete e documentazioni certe.

Fintanto che, trascorsi alcuni anni, mi è tornato ad apparire doveroso effettuare quel recupero della conoscenza sul frate di Catino, che avevo sempre tralasciato, per l'abitudine che ormai avevo fatto con lui, nella quotidiana convivenza scolastica. Scantonandolo così dall'oblio secolare in cui si era ridotto, e da cui prepotentemente egli aspirava a riafflorare.

So di non aver fatto granché e che altri sicuramente saprebbero fare meglio di così. Ma il compito che mi sono preso è stato anche quello di divulgarne almeno la memoria, tra quanti sanno che è esistito, ma che oltre al nome, non sanno dirne di più. Cosicché ho cercato qua e là dove ho potuto; mi sono consigliato, ho preso a scartare gli aneddoti e le notazioni che trovavo irrilevanti; ho cucito fatti e avvenimenti e ho consultato testi quanti potevo e sapevo interpretare - se ne trovano pochi per la verità - che dicevano di lui, dai quali attingere alle informazioni sulla vita e le storie che lo riguardavano.

Ma le fonti vere, quelle che sanno parlare con le parole precise del benedettino e che sono più convincenti tra tante, sono proprio quelle che egli annotò nei testi che ebbe a scrivere personalmente o che dettò al nipote Todino, quando gli occhi gli si appannarono per le fatiche che faceva. E altre di riflesso, che stanno ritmate nel prologo al Regesto, che un confratello appose sulla sua vita e l'origine del suo casato.

Ma quello che più mi pare interessante di Gregorio «Catinense», quando rileggo la sua storia, mi convince essere non solo e non tanto l'opera immensa che ci ha lasciato, quanto l'insegnamento morale, l'etica che lo distinse. Un fervore che lo colse e che a quei tempi era di alcuni pochi altri frati come lui, dimenticati al chiuso di uno scriptorium, nelle abbazie che li ospitavano. Intenti a raccogliere

documentazioni e a tramandarle, perché altri poi le conoscessero. Riscoprendo tempi che parevano dimenticati, cronache vissute e altre loro precedenti, talune ormai di epoche remote, con genti e personaggi e fatti che, presi singolarmente, paiono di poca resa ma che, collettivamente, sanno riaccendere qualche lume là dove tutto pareva irrimediabilmente spento. Parlo del nostro Gregorio da Catino a Farfa, come di Giovanni Casauriense, in quel di Tocco a Casauria o di Rodolfo il Glabro e qualche altro, cui il nostro debito di riconoscenza non copre mai la spesa delle fatiche che essi fecero, regalandoci Regesti, Cronache e Istorie del loro tempo.

Per questo motivo ho ritenuto giusto di proporre il nostro antico informatore, tra i Monumenti Sabini; e da considerare nei Quaderni che ho curato, mettendolo anzi in testa a tutti gli altri, perché per troppo tempo il suo messaggio ha atteso di essere considerato e conosciuto.

Specialmente tra i giovani.

Ma anche tra quanti, gente di cultura, sanno appena citarne il nome e nulla più. Forse un titolo o due delle sue opere, ma nient'altro che ne possa indicare la sostanza e il contenuto proprio.

Oggi, dopo mille anni o quasi da quando egli è vissuto e ha operato, alle soglie del III millennio che sta nascendo, il suo contributo regge ancora alla storia e alla consunzione che il tempo gli procura.

E' mia speranza di aver bene operato perché egli continui a vivere in quanti, cultori della conoscenza, desiderino portarne ulteriormente avanti la ricerca e lo studio, nell'analisi della sua opera e della sua memoria.

Hanno collaborato alla realizzazione di questo *Quaderno,* gli alunni:

Consumati Ilaria; De Angelis Matteo; Marcelli Federica; Mei Arianna; Mei Martina; Ragazzoni Chiara.

Si ringraziano inoltre gli amici, gli studiosi e quanti altri hanno in qualunque modo e forma, contribuito alla realizzazione del presente lavoro.

Mario Lucarelli

UNO STORICO, UN MONUMENTO

Documentum per gli antichi, è tutto ciò che ci giunge dal passato e ci dà le memorie di esso. Ma il documentum è memorabile soltanto se è materializzato in un *monumentum.*

E quest'ultimo, appunto, dalla piu remota antichità vuole intendere: cio che rimane.

I Latini hanno ripreso dall'egizio *mnw(l)* cio che resta, come "monumento e documento", non soltanto etimologicamente ma anche nella materialità, questo significato e lo hanno sotteso come radicale, tra i due verbi Manere e Monere.

Designando, con essi, il medesimo concetto espresso sotto l'aspetto ora invitante, ora condizionante di cura e mantenimento; e di ammonizione, perché ciascuno ricordi e non distrugga quanto dal passato ci viene assegnato, col compito di fare altrettanto con chi ci seguirà.

Ma negli anni correnti questo messaggio essenziale di trasporto nel tempo di tutto ciò che ci viene dall'antico come ammaestramento e guida, pare essere stato sostituito preferendo ad esso, quello più astratto di proiezione veloce verso il futuro.

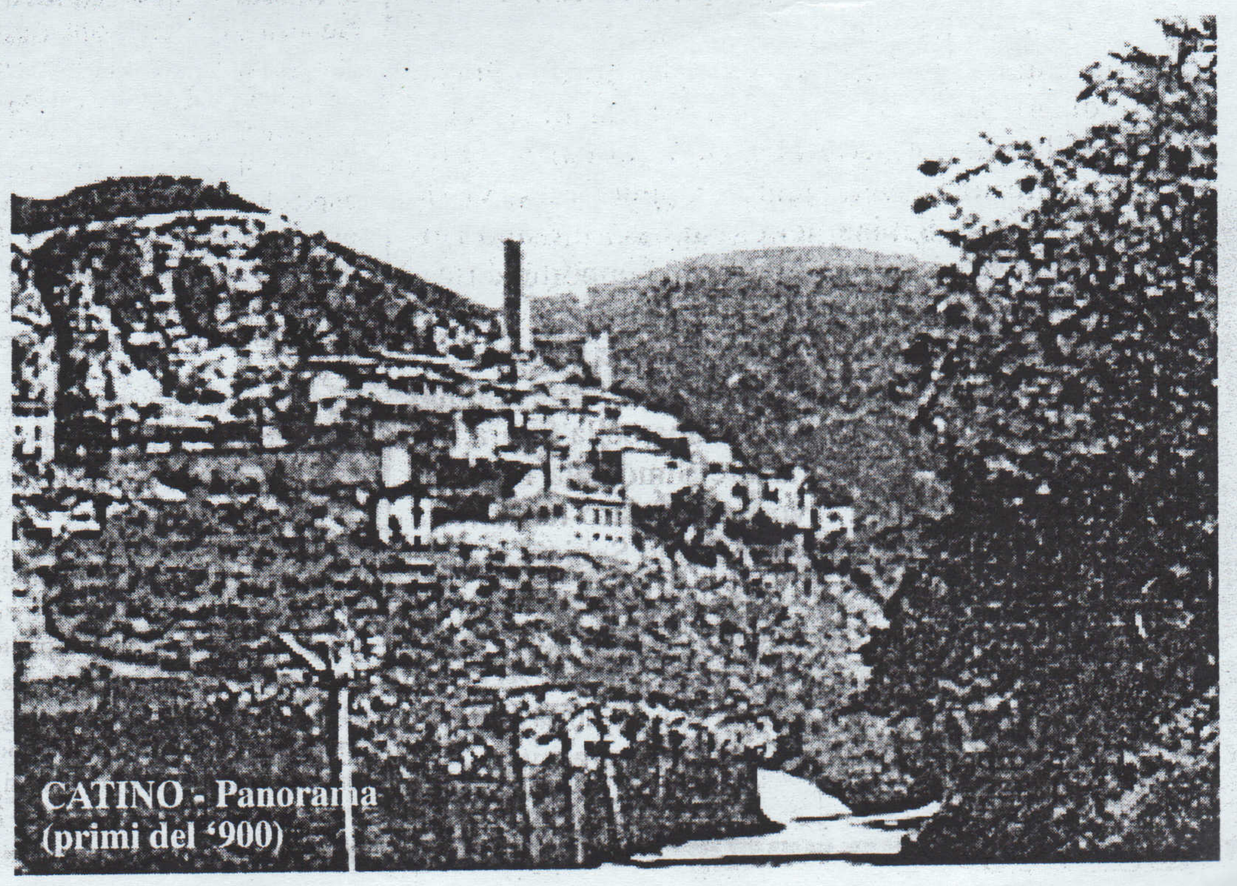
Nell'aspettativa che i raggiungimenti diventino anch'essi monumenti documentabli da associare a quelli via via superati delle esperienze pregresse; e visti come traguardi conquistati e oltrepassati, tappe della necessaria rincorsa esistenziale.

Accingendoci a questa ricerca sulle memorie dei nostri luoghi sabini ci siamo chiesti in controtendenza se fosse il caso di considerare alla antica maniera, come monumenti, soltanto quelli materiali, nelle forme dei palazzi e delle chiese o anche i personaggi e le storie.

Perché ci è parso doveroso riconoscere l'importanza dell'opera e mantenerne il ricordo per l'avvenire, trattando dello studioso: Gregorio da Catino.

Oltretutto l'Istituto scolastico che ci ospita e nel quale quotidianamente riproponiamo, pur non rammentandolo, il lavorio mentale del monaco catinese, cosi come egli lo esplico nello scriptorium dell'abbazia di Farfa, reca all'ingresso, ma in via solo nominale e perciò del tutto astrattamente, il *titulus(2)* marmoreo del benedettino. Ci corre l'obbligo di mantenerne il nome e l'opera monumentale, rimaterializzandola presso gli studenti e i cultori, non ultimo utilizzando il medium di codesto nostro documento.

Segue a pagina 18



CATINO - Panorama (primi del '900)

Argomenti

Quaderno n. 1 del progetto "Documentazione Storica e Monumentale della Sabina"

Gregorio Da Catino chi era costui ?

Segue da pagina 15

Se c'è, un personaggio che è appartenuto alla Sabina e al suo centro storico e culturale più prestigioso: l'Abbazia di Farfa, meritando di essere qualificato come monumento alla pari di quanti altri vengono cosi appellati, questi e proprio il monaco farfense, autore di testi fondamentali per la conoscenza storica dell'epoca medievale non soltanto italiana, tra i sec. XI e XII.

Prima di lui già un altro confratello del quale però non ci e giunto il nome, aveva documentato l'origine storica del monastero che lo ospitava. Costui ebbe a scrivere intorno al secolo IX un *Libellus,* comunemente noto come "Constructio" (Libellus Constructionis Farfensis).

Gregorio si ispirò all'oscuro predecessore e all'opera di altri, sia scrittoria che di riassetto del cenobio e di arricchimento del suo tabularium, come Ugo I (997-1038)(3) abate di Farfa.

Il catinese, ormai avvezzo alla disciplina della regola benedettina riformata, qui riportata da Ugo I dopo circa 60 anni di decadenza e disordine morale, politico e amministrativo in cui era caduta Farfa; nella versione clunyacense di S. Odilone,(4) abate di quel monastero; e alle fatiche e alle preghiere, passò i primi 7 anni a riordinare interpretandoli e catalogandoli, una gran mole di atti, diplomi e beneplaciti.(5) Carte e pergamene che egli ebbe a definire consunte, slabbrate e vermicate. Cominciò il suo lavoro nel 1092, sotto l'abate Berardo II, all'età di 32 anni.

Le trascrisse amorevolmente curando che tutto il loro contenuto fosse riportato in forma concisa, ordinata, comprensibile e assolutamente corrispondente nella verità storica e documentaria. Utilizzò per questo una grafia antica (circa IV sec.), tondeggiante e raffinata, nota come "Minuscola romana",(6) che nel monastero si era tipicizzata come <<Romanesca farfense>>. Gregorio la esaltò per la bellezza e l'ordine dei caratteri, nelle sue opere. Ma come e perché Gregorio si era fatto monaco? Questo ce lo ha raccontato un altro benedettino contemporaneo del nostro: Giovanni Grammatico(7) in una ventina(8) di versi concisi, rustici, non sempre comprensibili e piani, posti come prologo al "Regesto farfense" prima fatica scrittoria di Gregorio. Opera questa cui diede inizio il 19 aprile, corrente l'anno 1092.

Una premessa biografica quella di Grammatico, importante per conoscere qualcosa dell'amanuense di cui parliamo, e che ci illumina anche sull'origine della sua famiglia. Che era longobarda.

Egli era secondogenito di Dono(9) e Tederanda, Signori di Catino e di altri castelli posti nelle vicinanze. Nacque nel 1060.

Era passato solo un ventennio da quando in un monastero borgognone, il benedettino Rodolfo il Glabro(10) aveva cominciato a scrivere le sue "Storie del Mondo". Nelle quali definiva l'epoca appena dopo il 1000 - la stessa in cui Ugo I dava corso alle ricostruzioni di Farfa -, come fruttuosa per la rinascente fede. Che andava caratterizzandosi con un "bianco mantello di chiese", col quale il mondo si andava rivestendo, "scuotendosi e spogliandosi della sua vecchiezza".

Tutto quanto Giovanni Grammatico ebbe a scrivere nei versi del suo prologo al Regesto, verrà riproposto, e confermato poi, nella premessa all'ultimo libro che Gregorio avrebbe redatto a circa 70 anni d'età: il "Floriger" (1132).

I genitori del monaco farfense Dono e Tederanda avevano avuto due figli: Donadeo e Gregorio. La madre già prossima a morire, volle costituire una consistente dote in beni materiali per i figli e col consenso del marito, intese di affidarli al chiostro farfese, vivente l'abate Berardo I (1047/1089).

Ma da atti(ll) del 1067 risulta che l'affido al monastero sarà per opera di Dono e della sua nuova consorte, una tal Rogata. Accompagnato da donazioni in beni ecclesiastici e castelli.

Poco più avanti, nel 1068, anche Donadeo morirà. Lasciando Gregorio a continuare da solo gli studi, applicato alle arti classiche e alla teologia. A questi il giovane aggiungerà quelli storici, o per passione personale o perché sentiva prepotente il dovere della Regola monastica, di riordinare l'immenso patrimonio cartaceo del monastero, che vedeva disperso, scomposto e difficilmente controllabile.

Così al tempo del nuovo abate Berardo II (1089/1099) egli intraprese l'opera, per la quale oggi noi lo ricordiamo: il Regesto Farfense, la sua prima testimonianza storica,(12) che va dall'epoca franco longobarda, al secolo XI. Ad esso, in aggiunta al prologo di G. Grammatico, attese pazientemente, dapprima col consenso, poi con l'avversione di Berardo II che non intendeva più fornirgli le pergamene necessarie.

Lo soccorse in ciò un fedele monaco di Farfa di nome Pietro, la cui immagine è riportata in un disegno(13) a inchiostro rosso e nero, composto su due livelli. Nel riparto superiore Gregorio da Catino offre il Regesto alla Vergine in Trono,(14) col Bambino. Nella parte inferiore, invece, il monaco amanuense intento allo scriptorium, è segnato accanto al fedele Pietro che gli reca il prezzo delle pergamene acquistate per lui.

Niente sembra fermare Gregorio: né l'ostilità dell'abate Berardo II prima e poi quella del successore, il longobardo Oddone (.1099), i quali intendevano sottomettere alla propria volontà il frate amanuense, anche per la sua incrollabile fede imperialista, cacciandolo dal tabulario abbaziale e costringendolo per ben due volte a riparare presso cenobi più ospitali.(15) Né una temporanea cecità per affaticamento degli occhi, la "caligo oculorum", come egli stesso la definì, a causa della quale giunto quasi al termine del suo lavoro, dovrà farsi aiutare nella trascrizione dal benedettino farfense, il nipote Todino. Il quale, sebbene guidato dallo zio, non manterrà la corrispondenza al suo dettato aggiungendo parti non correlate alfabeticamente e con una grafia non comparabile a quella del nostro trascrittore. (Le parti aggiunte da Todino comprendono la storia dal 460 al 520 circa).

È proprio questo, il Regesto Farfense, il *documentum* che ha reso monumentale la figura di Gregorio da Catino.(16) Un'opera veramente gigantesca per la quantità delle notizie riportate e che nasce dall'analisi di 1324 fogli del cartulario, dei quali almeno 350 molto antichi, concernenti i diritti legali e i rapporti esistenti tra gli invasori franco longobardi e le sottoposte popolazioni locali, nei secoli VIII e IX.(17) Ma infine l'opera terminò, passati oltre 30 anni di fatiche, rinunce avversità e in ultimo, coi riconoscimenti meritati.

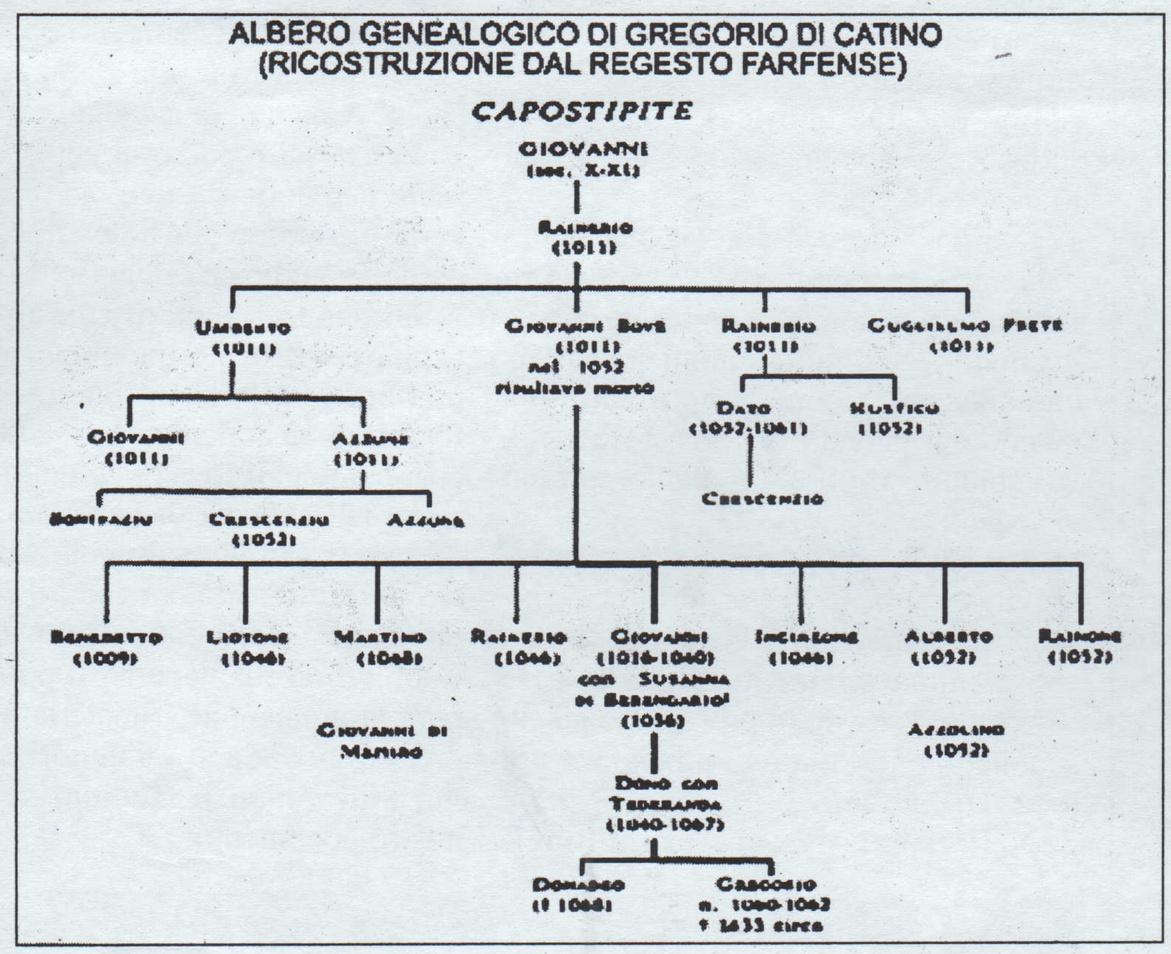
Dopo il Regesto Farfense (1092/1099), l'umile ma indefesso frate *"Gregorius presbiter et monacus"(18) si* applicò ad altre tre opere fondamentali: il "Chronicon di Farfa" (1099/1125), contenente cronache e storie del suo tempo. Lo scrisse all'epoca dell'abate Adinolfo I (1099/1112) . Poi il "Liber Largitorium" (1105 ca), che tratta, a partire dal 792 fino al tempo in cui vive Gregorio, delle concessioni rilasciate dagli abati di Farfa ad altri, a Titolo di Livello e di Enfiteusi.(19) Quindi il "Floriger" (Liber Floriger Chartarum Cenobii Farfensis), scritto nel 1131/32, iniziato quando egli ormai stanco, aveva appena superato i 70 anni di età. Esso comprende un repertorio di chiese, fondi, locatari e donatori, messi in ordine alfabetico e con continui richiami di riferimento al Regesto F. e agli altri testi.

Ancora scriverà: "Orthodoxa Defensio Imperialis" (1111) e molti altri documenti di minor valore storico e letterario.

L'opera del monaco fu sempre improntata a ideali di fedele corrispondenza storica, per la quale nella prefazione alla sua ultima fatica, il Floriger, scriverà: *"A somiglianza dei quattro Evangeli, io lego alla posterità i miei quattro v lumi, nei quali, lo giuro per Dio Onnipotente per gli Angeli suoi, non ho aggiunto e detrat nulla alla pura e semplice verità".(20)*

Una testimonianza di eticità di studioso e uomo che vale da sola, a porlo tra i grandi pers naggi della nostra storia.

Non sappiamo dire altro di lui, perché non s no molte e purtroppo attendibili le notizie che d po il 1133 lo riguardano. Tanto che per alcuni st diosi esse non vanno prese in considerazion avendo egli terminata la propria esistenza terren in quell'anno; per altri essa avverrà più avanti n senza certezza, intorno al 1150.



NOTE

1. Bertelli - Briganti - Giuliano: *Storia dell'arte italiana* vol.1, unita 1 pag. 14, Electa Mondadori, 199
2. Lastra di marmo o mattone posta nei colombari romani a indicare il nome del defunto. Nell'epoca p leocristiana è un'insegna col nome del martire a cui si riferisce la *domus ecclesiae* quando in essa professano le liturgie.
3. Ugo I (997 - 1038), abate a Farfa a 25 anni. Autore della "Destructio Farfensis". Introduss nel monastero la riforma benedettina secondo la regola clunyacense di San Odilone. Per suo merito r portò Farfa agli antichi splendori ricostruendo gli edifici, ampliando il patrimonio di ricchezze e privil gi imperiali estendendo il potere dell'Abbazia su vasti territori del Centro Italia, a somiglianza di u piccolo Stato, con città, navi, esercito, servitori, farmacia, ospizi e opifici.
Accolse a Farfa il Papa Silvestro II e l'imperatore Ottone III nel settembre del 999; San Odilone Cluny e San Guglielmo, abate di Digione (nel 999) e Enrico II nel 1022. Morì nel 1038 alla vigilia Natale.
4. San Odilone (962 - 1049) abate di Cluny. Riportò la regola benedettina all'ortodossia. Propagò la r forma a 70 abbazie filiali. Viaggiò tra esse e pervenne a Farfa nel 999. Morì durante uno di questi viag gi.
5. 1324 documenti. Atti: titoli notarili di trasferimento dei beni. Diplomi *o privilegia* di imperatori fran co-germanici, accordati all'abbazia. Placiti *(placet)* e beneplaciti: decreti di conferma dei titoli e dei be ni acquisiti. Benefizi: concessioni di beni territoriali in cambio di corresponsione di prestazion Esecuzioni, ecc.
6. Onciale, (da *oncia* 1 2a parte dell'unita) . Scrittura con lettere tondeggianti maiuscole: A - D - E - M ., alte un'oncia, cioè 25 mm. Fu utilizzata per usi librari dal sec. IV all'VIII (età tardo antica e alto me dievale). Ebbe varianti locali fino al sec. XII, ma soltanto per le titolazioni dei capitoli e dei libr (Quelle corsive calligrafiche, tonde e marcate, dal VI sec. in poi). La minuscola, detta *minuscola roma na* è una scrittura di uso comune diffusa tra IV e V sec., derivata dagli antichi corsivi latini. Il nom Onciale scaturisce da una errata interpretazione di un passo di San Girolamo, nel XVIII sec., dei mona Maurini.
7. Cronista e poeta dai modi non raffinati e non sempre sciolti e comprensibili. Fu monaco benedettin farfense all'epoca di Gregorio.
8. La sua *Prefactio* nel Regesto Farfense consta di 24 versi, le cui lettere iniziali riportano in forma acrostico il suo nome: *Gregorius Catinensis.* Essi trattano l'origine della famiglia di Gregorio, dagli an tenati e dai *boni homines* di Catino, tra i quali i signori Dono e Tederanda, suoi genitori.
9. L'albero genealogico, a partire dal capostipite Giovanni (sec. X/XI), è stato ricostruito da Antoni d'Amelia, in: I Castelli di Catino e di Poggio Catino in Sabina e altri Castelli Sabini - Memori Storiche, Ed. Cantagalli, Siena 1986.
10. Rodolfo il Glabro (cronista francese, ca 985 - 1046/7). Autore delle Istorie del Mondo, scritto intor no al 1040 con note dal 987 al 1044. Fu benedettino borgognone. (Vedi anche: Bertelli - Giuliano Briganti: *Storia dell'Arte italiana, vol. 1,* unita 7 pag. 355, ed. Electa Mondadori, 1990).
11. R.F. (Regesto Farfense): docum. 948 sgg. + CHRON. (Chronicon F.) II/152.
12. Il titolo da lui apposto è: Liber Gemniagraphus Sive Cleronomialis Ecclesiae Farfensis.
13. Nel Codice Vaticano il disegno segue l'acrostico "Gregorius Catinensis" di Giovanni Grammatic con i 24 versi biografico elogiativi. Tale disegno, nell'edizione della Biblioteca della Società Romana d Storia Patria, pubblicato da I. Giorgi e U. Balzani (vol. II), Roma, è posto a fine volume.
14. Nota dalla Prefactio al R.F.: *"La sapienza era per me come un latte col quale la Vergine mi nutriv dalla mia infanzia "*.
15. C H R O N.I/115 sgg. + R.F.II/ó + R.F. V/155 + C H R O N.IV226 + R.F. anno 1121.
16.... che si autodefinisce *"Infimus monachorum"* (R. F.II/ó).
17. Biblioteca Vaticana, manoscritto n. 8487. 18. R.F. docum. 1153 + C H R O N II/2161.
19. LIVELLO (da Libellus: Libretto, Atto scritto): documento di contratto medievale, di concession gratuita o semigratuita di un bene rustico, per un periodo determinato. A Farfa esso è di 99 anni. *ENFI TEUSI* (Simile al Livello): diritto reale di uso di un terreno altrui con l'obbligo di migliorarlo e di paga re un canone. Con l'affrancazione si può riscattare il fondo.
20. CHRON. I/121.

BIBLIOGRAFIA

GREGORIO DA CATINO: Il Regesto di Farfa - Biblioteca di Storia Patria, ed. Giorgio Balzani, Roma 1879-1914.

GREGORIO DA CATINO: Chronicon Farfense - Biblioteca di Storia Patria, ed. Giorgio Balzani, Roma 1903.

ILDEFONSO SCHUSTER: L'imperiale abbazia di Farfa, Roma 1921.

N. FRANCIOSA: L'abbazia imperiale di Farfa, Fausto Fiorentino ed.

ANTONIO D'AMELIA: I castelli di Catino e di Poggio Catino in Sabina e altri castelli Sabini, ed. Cantagalli, Siena 1986.

LUCIANO PALERMO: Farfa - L'Europa delle grandi abbazie (n. 3).

AA.VV. Farfa nella Sabina, ed. Museo di Farfa, 1983.

NICOLA VENANZI: Sabina, ed. Cassa di Risparmio, 1977.

G. A. GUATTANI: Monumenti Sabini, Roma 1832.

FRANCA ZAMBONINI: Farfa, i custodi di un antico regno, Famiglia Cristiana 10, 1990.

AA.VV. a cura di G. ROSSI: La valle dei Farfa, ed. Cangemi, Regione Lazio 1995.

GIOVANNI VICO: Poggio Mirteto, città della Sabina, ed. Pro Loco Poggio Mirteto, 1979.

ORESTE TARQUINIO LOCCHI: Rivista: Terra Sabina (monografia su Poggio Mirteto) n. 3/ VII, marzo 1929; n. 5/VV, maggio 1929; n. 11/VII, novembre 1929.

F. P. SPERANDIO: Sabina sacra e profana, antica e moderna, Roma 1790.

AA.VV. Rivista: Antiqua (bimestr. arch. d'Italia), n. 1 gen./feb. 1982.